



In questo numero

Pagina 1	<i>Il nuovo codice della strada: dobbiamo preoccuparci? Cambierà le nostre abitudini?</i> di Lino Schepis
Pagina 2	<i>Il grande inganno del ghetto di Terezin</i> di Bruno Pizzamei
Pagina 3	<i>Il Progetto Novecento C.M. M.</i>
Pagina 4	<i>Ravel, il razionalista sentimentale</i> di Nicola Archidiacono
Pagina 5	<i>I buchi neri domestici</i> di Giulio Salvador
Pagina 6	<i>Leopardi tra filosofia e poesia: l'incanto della luna</i> di Bruno Bianco
Pagina 7	<i>Scopriamo insieme come usare Facebook al meglio</i> di Maria Teresa Mauri
Pagina 8	<i>"Alfabeto Schmid", una mostra da vedere!</i> di Antonio Monteduro
Pagina 9	<i>Biblioteca Uni3</i> di Marta Gregori e Gianna Bucci
Pagina 10	<i>Parliamo di bon ton</i> di Carmine Gigli
Pagina 11	<i>Il Giubileo, l'invenzione di papa Bonifacio VIII</i> di Giovanni Gregori
Pagina 12	<i>Corso base di Astronomia</i> di Giovanni Chelleri
Pagina 13	<i>Il Giorno del Ricordo in Uni3</i>



Marina Valenta: Il Giorno della Memoria

IL NUOVO CODICE DELLA STRADA: DOBBIAMO PREOCCUPARCI? CAMBIERA' LE NOSTRE ABITUDINI?

Raramente l'entrata in vigore di una nuova legge ha suscitato tanti commenti negativi e tante preoccupazioni, alcune alquanto stravaganti: dal divieto di usare in auto gli occhiali da sole e le alette parasole, al timore dei ristoratori di subire danni per dover togliere dai menù ... il risotto allo champagne e simili.

Si è sentito anche dire che sarà possibile ottenere la patente senza esami, e che l'assunzione di un semplice antidolorifico ci farà diventare tutti potenziali positivi ai test tossicologici di polizia.

Ma ci dobbiamo veramente preoccupare?

Ne abbiamo parlato lo scorso giovedì, durante un incontro in ambito FORUM molto frequentato e partecipato.

In tema di guida dopo assunzione di alcol la risposta è no: sono invariati i limiti di livello alcolico ammesso, come sono invariate le sanzioni.

Al di sotto dello 0,5% si rimane senza sanzione; tra 0,5% e 0,8% persiste una sanzione amministrativa; sopra lo 0,8% l'infrazione assume rilevanza penale, e si rischiano pene detentive e pesanti sanzioni accessorie, che divengono di particolare gravità se il livello di alcol supera l'1,5%.

In realtà, la normativa vigente non vieta la guida dopo assunzione di moderate quantità di alcol; si tratta di capire quanto possiamo bere senza incappare in sanzioni.

E' bene prendere coscienza del fatto che il livello di alcol risente del sesso, del peso corporeo, del fatto se si è digiuni o a stomaco pieno. Nelle tabelle ministeriali esposte nei pubblici esercizi si vede bene che un maschio che abbia bevuto alcol durante un pasto ha margini di tolleranza cospicui: ad esempio, un uomo di media corporatura a stomaco pieno rimane sotto il limite dell'0,5% anche bevendo due/tre bicchieri di vino, e magari un digestivo.

Per converso, una donna di 40kg digiuna va oltre lo 0,5% con un semplice bicchiere di birra da 330cc.

Inoltre, la risposta di ciascun organismo all'alcol è estremamente soggettiva e variabile, e che recenti studi hanno messo in evidenza non lievi riduzioni nella capacità di attenzione e di percepire gli ostacoli anche al di sotto dello 0,5%.

Una novità significativa è l'introduzione dell'AUTOLOCK, cioè dell'obbligo, per chi avrà subito una condanna per guida in stato di ebbrezza alcolica, di installare questa sorta di alcoltest preventivo necessario per poter avviare l'auto.

Altra novità è l'obbligo, dopo una condanna per eccesso alcolico, di zero alcol per un tempo variabile e non breve, con l'annotazione sulla patente. Lo stesso obbligo permane per i neopatentati e per gli autisti professionisti, anche senza precedenti.

Importanti innovazioni si trovano poi per la guida sotto stupefacenti: i militi sulla strada sono legittimati ai controlli mediante tamponi, e la positività viene severamente sanzionata, a prescindere dalla reale situazione psico fisica del fermato.

Per i monopattini si introducono, finalmente, l'obbligo di assicurazione, di targa, di casco, il rispetto di regole tecniche per il veicolo, il divieto di circolazione in aree pedonali e ciclabili e su strade fuori centro abitato, con limiti di velocità superiori ai 50 km orari.

Un argomento nuovo, ed altrettanto doveroso, riguarda la guida con uso del telefonino: la maggiore novità riguarda la sospensione breve della patente, da 7 a 15 giorni, in rapporto all'entità dell'infrazione e dei punti di patente posseduti. Per la prima volta il legislatore si è occupato degli automobilisti; speriamo che presto faccia altrettanto con i pedoni...

La sospensione breve, vera novità del nuovo Codice, si applica anche in numerose violazioni alle regole di circolazione, ad esempio per violazioni di limiti di velocità, per sorpassi illeciti, per guida contro mano, ecc.

Infine, doverose nuove sanzioni per chi abbandona un animale per strada, particolarmente gravi se dall'abbandono consegue un incidente stradale: si applicano le aggravanti dei reati di lesioni e di omicidio stradali.

Un periodo di sperimentazione ci dirà se la nuova normativa sia buona, e soprattutto efficace.

Lino Schepis



SOSPENSIONE PATENTE PER GUIDA CON CELLULARE	
■ Più di 10 punti	UNA SETTIMANA
■ Meno di 10 punti	15 GIORNI
■ Recidiva	TRE MESI
■ Incidente	TEMPI RADDOPPIAND

Fonte: Nuovo Codice della Strada

IL GRANDE INGANNO DEL GHETTO DI TEREZÍN

La Repubblica Italiana ha riconosciuto il 27 gennaio, data della liberazione di Auschwitz, come *Giorno della Memoria, al fine di ricordare la Shoah, le leggi razziali, gli italiani che hanno subito la deportazione, l'internamento e la prigionia.*

Il ricordo di tale giorno è ormai entrato tra gli eventi che annualmente UN13 organizza.

Terezín in ceco e Theresienstadt in tedesco è una località a circa sessanta chilometri da Praga e a cento da Dresda.

Dopo l'occupazione della Repubblica ceca da parte della Germania Terezín divenne un campo di internamento e deportazione per intellettuali ebrei mitteleuropei, pittori, scrittori, musicisti e anche per moltissimi bambini.

Presentato dalla propaganda nazista come modello di insediamento ebraico, per personaggi famosi, conosciuti all'estero, fu in realtà un luogo di raccolta e smistamento di prigionieri da inviare ai campi di sterminio di Treblinka ed Auschwitz.

Nonostante la costante minaccia di deportazione gli internati ebbero una intensa vita culturale.

Scrittori, docenti, musicisti e attori tennero spettacoli teatrali, conferenze e concerti nei quali il repertorio proposto riguardava generi molto diversi: opere sinfoniche, musica da camera, oratori, canti religiosi, musica classica e popolare e lo swing.

La musica diventava arma di ribellione, usata come strumento per infondere sia la speranza in una possibile liberazione, sia la forza morale per poter agire in una tale condizione di dolore e disperazione.

Una delle più importanti opere eseguite dai musicisti, coristi e cantanti deportati a Theresienstadt come mezzo di protesta e denuncia nei confronti del regime nazista

fu la *Messa da Requiem* di Verdi. Il *Dies irae* verdiano contenuto nella messa parla del giorno del giudizio ed era un riferimento alla punizione che sarebbe giunta per i persecutori.



fu la *Messa da Requiem* di Verdi. Il *Dies irae* verdiano contenuto nella Messa parla del giorno del giudizio ed era un riferimento alla punizione che sarebbe giunta per i persecutori.

Ovviamente le guardie tedesche non conoscevano il latino, quindi non conobbero il significato delle parole e non proibirono che si suonasse nel campo: *canteremo ai nazisti quello che non possiamo dire loro.*

Gli adulti si impegnarono per alleviare le sofferenze dei più piccoli permettendo anche la loro frequenza alle scuole vietate dai nazisti ma gestite di nascosto nel ghetto.

Per i bambini e con loro si allestirono spettacoli teatrali e musicali e attività in cui i bambini potevano disegnare. I disegni realizzati nella classe creata dall'insegnante d'arte Friedl Dicker-Brandeis. Oltre quattromila di questi disegni furono nascosti in due valigie dall'insegnante prima di essere deportata ad Auschwitz e consegnati a Raja Engländerova Žádníková, una delle sue studentesse sopravvissuta.

Con intento ingannevole nei confronti della Croce Rossa, in visita al ghetto, fu realizzato un film di propaganda per mostrare *il benessere degli ebrei sotto la benevolente protezione* del Terzo Reich, intitolato *Il Führer dona una città agli ebrei.*

Sabato 8 febbraio alle ore 17 presenteremo in sede **Il grande inganno del ghetto di Terezín. Un esempio della subdola propaganda nazista.**

Parleremo del sistema concentrazionario nazista, del ghetto di Terezín / Theresienstadt, delle difficili condizioni di vita per il cibo scarso e per le situazioni, sanitaria e abitativa, drammatiche.

Parleremo anche della intensa vita culturale che nonostante tutto si svolgeva nel ghetto. Vedremo i disegni e ascolteremo alcuni scritti prodotti dai bambini e adolescenti internati.

Ascolteremo e parleremo della musica prodotta o ascoltata nel ghetto.



Guarderemo il filmato con il quale i nazisti volevano documentare in modo subdolo la vita nel campo rappresentandola quasi in modo idilliaco.

Ci auguriamo una nutrita partecipazione all'evento.

Bruno Pizzamei

**NOVECENTO
CMM #100ANNI**

Entra nel vivo il Progetto CMM Novecento, regia dell'associazione culturale Vitamina T, proposto dal Circolo Marina Mercantile Nazario Sauro insieme alla nostra Uni3Trieste, all'Ordine dei Giornalisti FVG, all'ANVGD, all'IRCI, che si ripropone di celebrare il Centenario del C.M.M. nella prospettiva storica del Novecento triestino: da D'Annunzio a Marinetti, da Mussolini a Ciano, dai tedeschi ai titini agli alleati, per finire con il ritorno di Trieste alla Madrepatria e l'inserimento della vita del Circolo nel contesto sociale e sportivo italiano.

A novembre con l'ANVGD si è parlato di questa storia alla Biblioteca civica di Pordenone, a fine febbraio l'Università della Terza età ospiterà nelle sedi di Muggia, Duino Aurisina e Trieste tre lezioni del giornalista Eugenio Ambrosi, che nella

nostra sede centrale proporrà anche una piccola Mostra storica e poi avanti con conferenze, concerti e spettacoli, una Mostra ben più impegnativa a settembre all'IRCI, nell'ex Museo della Civiltà istriana, fiumana e dalmata.

In questa cornice culturale si situa poi la pubblicazione della storia del Circolo, anticipata per sommi capi da oltre un anno anche in alcuni articoli apparsi in queste pagine, un libro al quale il nostro direttore sta lavorando ormai da quasi tre anni, per ricostruire una storia negletta ed ignota ai più, anche causa i danni arrecati all'archivio documentale del Circolo dal tempo, da un incendio, dall'ignavia dei curatori, libro che uscirà la prossima primavera.

Questi i prossimi previsti appuntamenti del Progetto Novecento ad Uni3:

Sede Uni3 Muggia: Sala Millo, 21 febbraio, 11 – 12

Sede Uni3 Aurisina: Casa della Pietra, 21 febbraio, 16 - 18

Sede Uni3 Trieste: via Corti 1, 27 febbraio, 17.30 – 19.

Nell'occasione si aprirà la mostra **C.M.M. 1925 – 2025**.



**REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA**

“#IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA”



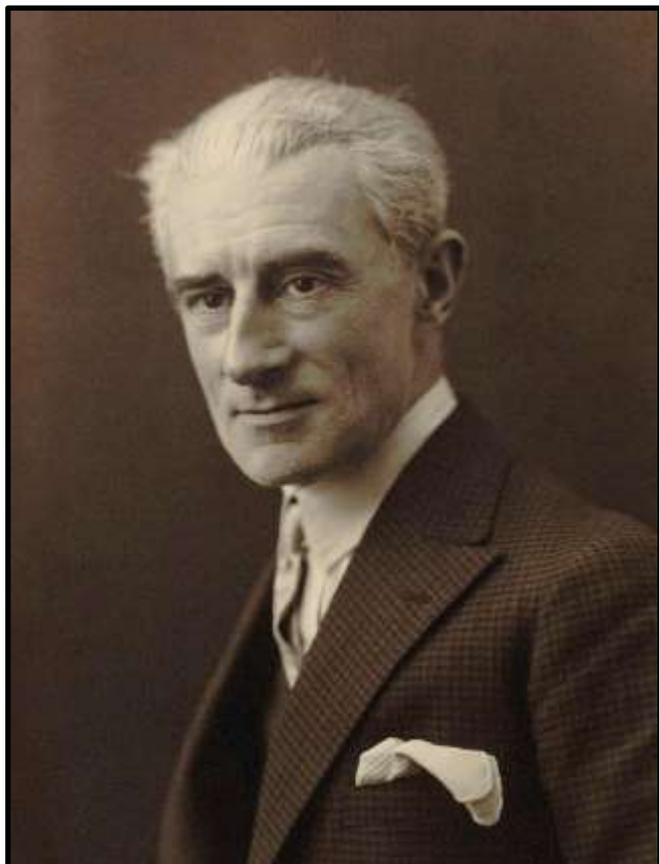
RAVEL, IL RAZIONALISTA SENTIMENTALE

L'anno 2025, centocinquantesimo anniversario della morte di George Bizet, nonché della nascita di Maurice Ravel, ha costituito il (tenue) pretesto per un piccolo corso all'Uni3 nel corrente mese di febbraio sui due geniali compositori, senz'altro tra i più grandi della storia musicale francese.

Se la nascita di Ravel a soli tredici anni da quella di Claude Debussy (1862), l'altro dioscuoro della musica francese del Novecento, sembrò per la Francia un singolare dono del destino, per Ravel stesso rappresentò, almeno agli inizi della sua carriera, una specie di fastidiosa disdetta.

Perché nel momento in cui si presentò alla ribalta musicale con due piccoli gioielli pianistici (la *Pavane pour une enfant defunte* 1899 e *Jeu d'eau* 1901), la fama del più anziano compositore era già esplosa con capolavori riconosciuti, quali il mirabile *Prelude all'après-midi d'un faune* 1894 e i tre *Nocturnes* 1899, e il giovane Maurice faticò non poco a scrollarsi di dosso l'errata convinzione che egli non fosse che un sottoprodotto, per quanto raffinato, dell'arte debussiana.

Il corso del tempo e la nascita dei successivi capolavori mostreranno sempre più chiaramente che l'ispirazione ravelliana era debitrice tanto della sechezza popolareasca di Chabrier, quanto della tagliente ironia di Satie, se non addirittura della rigogliosa esuberanza di Liszt, piuttosto che del seducente mondo del più anziano collega, verso il quale mantenne sempre un atteggiamento di assoluta indipendenza se non di aperta antinomia.



Maurice Ravel

Il suo caleidoscopio artistico spazia con uguale libertà e padronanza dalla lucida asciuttezza di pagine quali la *Sonatine* 1905 o *Le tombeau de Couperin* 1917, in cui non è difficile rilevare ascendenze della gloriosa scuola clavicembalistica francese dei Couperin e Rameau, alle lussureggianti fantasmagorie dei *Miroirs* 1905 o di *Gaspard de la nuit* 1908, nei quali un pianismo splendente e muscolare sembra piuttosto fare riferimento alla strapotenza lisztiana, o ancora agli splendidi saggi di orchestrazione, di cui fu insuperabile e riconosciuto maestro, quali il *Bolero* e i *Quadri di un'esposizione* (dall'originale pianistico di Mussorgsky).

Il tutto custodito in un elegantissimo, levigato involucro formale, splendido esempio di quell'illuministico *esprit de géométrie* di cui la Francia mena giustamente vanto. Qualche commentatore ha osservato che questo raziocinante culto della forma impeccabile fosse una specie di difesa della propria interiorità, di scudo che il musicista volle frapporre fra sé e il mondo.

Plausibile, come peraltro mostra anche lo straordinario riserbo che protesse la sua vita privata. Eppure, anche attraverso le maglie di una cristallina perfezione ogni tanto trapelano qua e là brandelli di (involontarie?) confessioni. Lo straordinario *Adagio* del concerto in sol per pianoforte, il trasognato *Oiseau triste* dei *Miroirs*, il delicato candore della suite infantile *Ma mère l'oye* e così via lasciano trasparire sprazzi di sentimentale *finesse* che neppure il più geometrico razionalismo riesce a tacitare.

Anche questo mistero, questa preziosa ambiguità costituiscono un aspetto non secondario del fascino emanato dalle note di questo grande artista.

Artista. grande artista.

Nicola Archidiacono

www.flutunes.com

Pavane pour une infante défunte

à Madame la Princesse E. de Polignac

Maurice Ravel (1875–1937)

Assez doux, mais d'une sonorité large (♩ = 54)

p *mf* *mf* *pp* *ppp*

En mesure *un peu retenu en élargissant* *1^{er} Mouvement* *pp très lointain*

En mesure *mf très soutenu* *ppp* *un peu plus lent*

I BUCHI NERI DOMESTICI

Quasi tutti abbiamo un'idea di cos'è un "buco nero". Basta consultare un'enciclopedia per scoprire che si tratta di un fenomeno astronomico in cui un corpo genera una forza gravitazionale così intensa da attirare tutto, persino la luce e la materia.

Nel mio piccolo anch'io possiedo (del resto come tutti noi) dei buchi neri domestici, insomma sono a casa mia (vabbè, la casa fa parte dell'universo per cui è una cosa plausibile). Per solito si tratta di scatole di latta, cestini di vimini o altro materiale destinati a raccogliere tutti gli oggetti che vengono trovati in ambiente domestico e che non si sa bene da dove provengano.

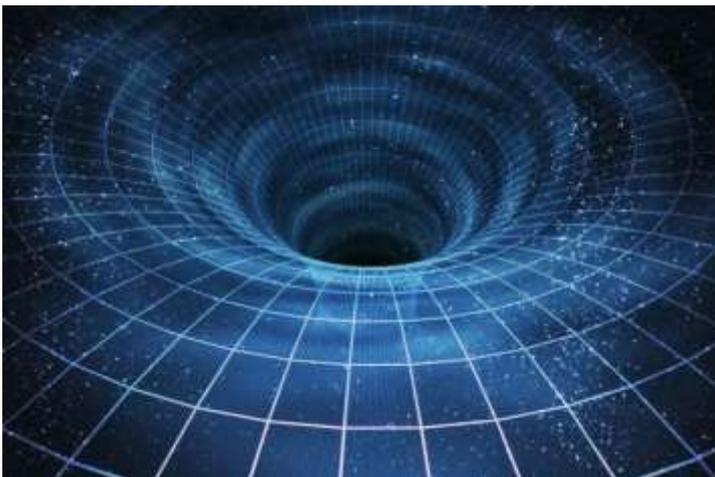
Altre volte invece si sa benissimo cosa sono e a cosa servono ma dispiace buttarli via "perché potrebbero essere utili in futuro". E così vengono conservati.

Prima di essere ricercati dopo un periodo indefinito (non ha importanza se breve o lungo) quando se ne sentirà la necessità. Ma niente, il buco nero li avrà inghiottiti e spediti chissà dove.

Personalmente devo constatare che il mio studio deve essere una galassia di prima grandezza perché il piccolo contenitore era inadeguato e così tutta la scrivania (che poi è un ampio tavolo da disegno) funge allo scopo. E inghiotte.

Naturalmente come tutte le leggi fisiche l'attrazione ha le sue eccezioni, ad esempio ha effetto solo su certi oggetti e così non attira la polvere.

O, meglio, la attira solo finché si posa sulla superficie esterna della catasta di materiale vario che costituisce l'ingorgo galattico.



Facendo violenza all'aspetto fisico del fenomeno alle volte si pensa al paranormale e così la sparizione dell'oggetto cercato è tanto più grave quanto più si sente necessità di ritrovarlo in fretta. Naturalmente di sabato sera quando è impossibile qualsiasi azione (magari economicamente impegnativa) per sostituirlo.

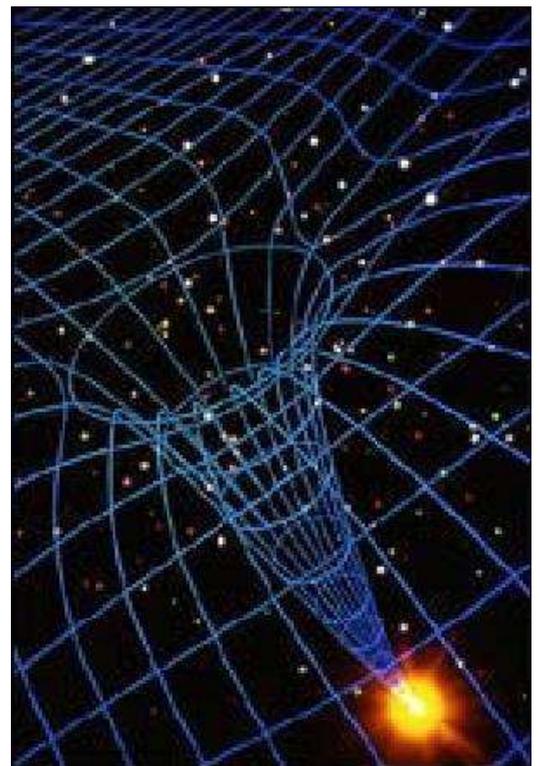
Cosa naturalmente che ha la sua conseguenza: appena l'oggetto sarà rimpiazzato il buco nero domestico lo risputerà nel giro di pochi attimi e così si potrà constatare come la spesa sia stata assolutamente inutile (e addirittura il tempo è funzione inversa del costo: più è stato caro prima salterà fuori).

Naturalmente documenti, lettere, bollettini, stampe eccetera seguono le stesse leggi. Io ho provato a prevenire l'azione del buco nero (che sembrava aver ingoiato il telefono, ovviamente lasciando integro il campanello).

Trattandosi di un tentativo impegnativo lo ho anche documentato con un filmato. Per vederlo inquadrare il QR-Code qui sotto (o in alternativa sbirciate in YouTube al link

https://youtu.be/is4kDI2i_Hs?si=aT2CJfMxoGN6PvTV
(dura poco meno di tre minuti).

Giulio Salvador



LEOPARDI TRA FILOSOFIA E POESIA: L'INCANTO DELLA LUNA

Di contro alla tradizione scolastica di separare nei *Canti* di Leopardi il momento propriamente lirico (evidente soprattutto negli *Idilli*) da quello sentenzioso, da tempo ormai è riconosciuta la grandezza anche filosofica del Recanatese, secondo il noto modello divulgato nel secolo scorso da Martin Heidegger di un "pensiero poetante" (dal filosofo tedesco applicato alla lirica di Friedrich Hölderlin).

Entro questo riconoscimento si situa il presente ciclo d'incontri, scegliendo come via d'accesso l'evocazione leopardiana della luna. Si tratta anzitutto di evidenziare la persistenza, non solo nella lirica ma anche nella prosa del Nostro, di questo "simbolo" astrale.

"Simbolo" nel senso letterale del termine, nella misura in cui la luna assolve una duplicità di funzioni (una duplicità che appunto compete alla natura del simbolo): la luna infatti svela nella notte, col suo chiarore, i contorni delle cose, la loro realtà; nello stesso tempo però, col gioco delle ombre, crea una serie di parvenze illusorie.



Domenico Morelli, *Ritratto di Giacomo Leopardi*

Ecco dunque la funzione strutturale, simbolica, dell'evocazione leopardiana della luna, che congiunge e nello stesso tempo distingue la verità delle cose e il regno delle illusioni, filosofia e poesia.

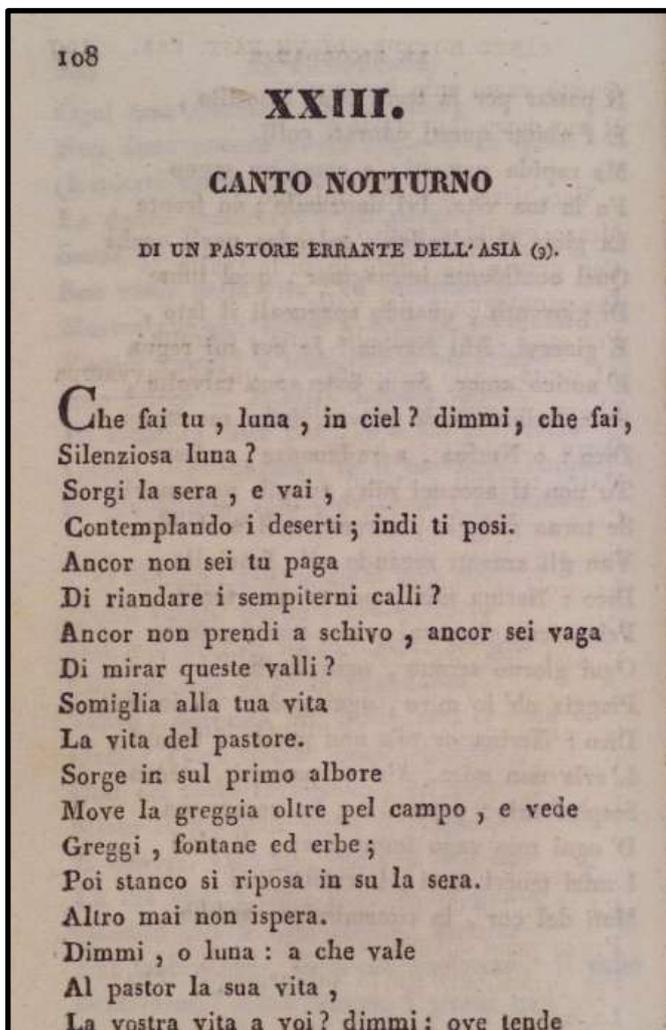
Resta però da comprendere come l'accettazione rassegnata dell'"acerbo vero" si congiunga in Leopardi con l'ammissione della legittima, inestirpabile potenza delle illusioni.

Qui soccorre la "teoria del piacere" delineata dal Recanatese nel suo *Zibaldone*, che riconosce i limiti del sensismo materialistico da lui peraltro apertamente professato. In effetti tali limiti, pur ribadendo l'equazione tra felicità e piacere, in effetti rendono testimonianza dell'anelito umano (di squisita natura metafisica) all'infinito, all'assoluto, che non potrà mai essere soddisfatto dal piacere.

La visione leopardiana di un male intrinseco all'essere di tutte le cose si coniuga dunque con l'ammissione un desiderio inesausto di felicità, benché senza speranza ("incolume il desio, la speme estinta" come recita con mirabile concisione l'ultimo *Canto* leopardiano, ossia *Il tramonto della luna*).

A conclusione seguirà una sia pur veloce rilettura del vertice della "poesia lunare" di Leopardi, in cui questi elementi sono adunati in una "memorabile salmodia" intrisa di interrogativi metafisici: il *Canto notturno di un pastore errante dell'Asia*.

Bruno Bianco



SCOPRIAMO INSIEME COME USARE FACEBOOK AL MEGLIO

Il laboratorio si terrà il giovedì pomeriggio a partire dal 13 febbraio 2025 e si articola in 5 incontri di 2 ore ciascuno dalle 15:30 alle 17:30. Ogni incontro prevede alla fine delle spiegazioni una sessione di esercitazione di circa mezz'ora.

Durante il **primo incontro** si provvederà alla verifica delle competenze di base dei partecipanti per meglio adattare gli interventi successivi.

Si procederà quindi con il seguente programma:

1. come creare o modificare il proprio account, come gestire le informazioni personali
2. differenza tra homepage e pagina profilo
3. come proteggere la privacy del proprio account

Durante il **secondo incontro** si approfondirà il tema di cosa e come pubblicare contenuti

1. come trovare "amici", come gestire gli amici di FB e le richieste di amicizia
2. come scrivere, pubblicare e gestire un post sul proprio profilo conoscere le regole della **netiquette** e riconoscerne l'importanza.

Durante il **terzo incontro** si tratterà l'argomento del funzionamento di FB

1. Cosa sono i Feed e le Storie
2. Utilizzo dei "Mi piace" e delle emoticon
3. Come funziona l'algoritmo di Facebook

Durante il **quarto incontro** si approfondiranno alcune funzioni di FB

1. Cenni su come gestire una Pagina
2. Cenni su come iscriversi e interagire in un Gruppo
3. Cenni su come creare e gestire un Evento pubblico

Durante il **quinto incontro** si parlerà della gestione dei social

1. Cosa sono gli Standard della community di Facebook
2. Come fare una segnalazione e come funziona
3. Conclusioni

Maria Teresa Mauri



“ALFABETO SCHMIDL”, UNA MOSTRA DA VEDERE

Per celebrare il centenario del Civico Museo Teatrale “Carlo Schmidl” si tiene, nella sala Selva di palazzo Gopcevich, la mostra “Alfabeto Schmidl”. È curata dal Conservatore del Museo Stefano Bianchi assieme a Elisabetta Buffolini, Emilio Medici e Cristina Zacchigna, con la collaborazione di Francesco Recanati e Cristiano Rossetti. Progetto grafico ed allestimento di Matteo Bartoli per Basiq, realizzazione dei filmati di Diego Cenetempo e Alessio Bozzer.

L'esposizione si snoda attraverso la sequela delle lettere dell'alfabeto, ognuna delle quali esplica un aspetto delle collezioni conservate nel museo: manifesti, fotografie, locandine, spartiti, costumi di scena, strumenti musicali, libri, fondi archivistici, manoscritti, in un percorso di fruizione del ricchissimo patrimonio posseduto.

Si parte dalla A di Archivi, proseguendo con la B del mezzosoprano Fedora Barbieri, la C dell'attore dialettale Angelo Cecchelin ed avanti così, con, fra le altre, la F di Fortepiano, strumento antecedente al pianoforte, la I

del compositore e direttore di coro Antonio Illesberg, la L del compositore Franz Lehár; e poi ancora la R dei compositori Luigi Ricci e Giuseppe Rota, la S di Carlo Schmidl e di Giorgio Strehler, la V di Giuseppe Verdi, a finire con la Z dell'Album Zinzendorf.

Sono così esposti gli interessantissimi ricordi e memorie dei protagonisti della vita e della cultura teatrale e musicale della città, raccolti da Carlo Schmidl nel corso di tutta la sua vita, lasciati poi in eredità al Comune alla sua morte, e conservati prima al teatro Verdi, quindi, con la ristrutturazione del teatro, provvisoriamente allocati al museo Morpurgo, ed alla fine ospitati nell'attuale sede definitiva di Palazzo Gopcevich.

La mostra, ad ingresso libero, è visitabile fino a domenica 4 maggio negli orari di apertura del Museo, da martedì a domenica dalle 10 alle 17.

Per informazioni:

<https://www.museoschmidl.it/alfabeto-schmidl>

museoschmidl@comune.trieste.it

Antonio Monteduro

comune di trieste
assessorato alle politiche
della cultura e del turismo

ALFABETO SCHMIDL

100 anni
di Museo Teatrale

20 dicembre 2024
– 4 maggio 2025

Sala Attilio Selva,
Palazzo Gopcevich,
via Rossini 4, Trieste

Tra le tante attività offerte dall'Università della 3a Et  un posto felice lo offre anche la Biblioteca.

Pu  essere raggiunta fisicamente oppure segnalando i propri desiderata, attingendo dai cataloghi, in Segreteria, a mano oppure scrivendo all'indirizzo

prenotazioni@uni3trieste.it

Da volontaria presente nei giorni dedicati assieme a una collega tanto generosa, trovo di grande piacere e utilit  condividere le impressioni derivate dalle letture, cogliere le emozioni provate dalla lettrice/dal lettore specie quando l'opera non la conosco.

E' bello sentirsi chiedere un consiglio per le successive letture e non essendo spesso in grado di soddisfarlo essere incoraggiata dal referente, responsabile della Biblioteca, che organizza e va incontro ai bisogni dell'utente.

La lettura pu  diventare davvero una grande risorsa, puoi trovarvi le storie, gli argomenti pi  insoliti. Gli autori non finiscono mai.

Alcuni lettori cercano leggerezza, altri sono attirati dal noir, altri dalla storia e altri ancora da saghe famigliari. Senza tralasciare chi si rivolge alla saggistica e alle biografie.

Perch  leggere? I benefici sono molteplici: la lettura pu  divertire, stimola la mente, fa sognare, migliora le nostre conoscenze, espande il nostro vocabolario, migliora la memoria, le abilit  di scrittura, ci consente di evadere dal presente e ancora...

si pu  incontrare un amico in uno spazio comune.

Buona lettura!

Marta Gregori e Gianna Bucci



La biblioteca di Uni3

L'inciviltà e la maleducazione sono problemi sempre più diffusi nelle grandi città italiane.

Secondo l'indagine condotta da Censuwide sulle città italiane più maleducate, nel 2023 Trieste si è aggiudicato l'ottavo posto, entrando così nella top ten.

Secondo questa indagine, Trieste soffre soprattutto per il mancato rispetto del codice della strada, che si traduce nel non lasciar passare le automobili che confluiscono da altre strade e nel parcheggio selvaggio, anche a causa delle strade strette.

Ma non solo, il comportamento maleducato più diffuso fra i triestini è l'essere assorbiti dal cellulare in pubblico. Per quanto riguarda altri comportamenti maleducati diffusi in città è sufficiente andare in giro per i negozi, i locali o sui mezzi pubblici, per cogliere quanto sia venuto meno il bon-ton fra i nostri concittadini.

Comportamenti incivili come quelli sopra citati, insieme all'abbandono dei rifiuti al di fuori dei punti di raccolta, il parcheggio selvaggio, la mancanza di rispetto per gli anziani e le persone con disabilità sono diventati allarmanti.

Senza parlare di quanto è diventato frequente non alzarsi nei mezzi pubblici per lasciare il posto ai più anziani o fare il semplice gesto di dare aiuto alle signore che portano oggetti pesanti.

La scarsa educazione civica e il mancato rispetto delle regole da parte dei cittadini, insieme all'assenza di quelle piccole attenzioni che rendono armonioso il vivere civile, si sommano e fanno la differenza nella misura del livello di civiltà di una comunità.

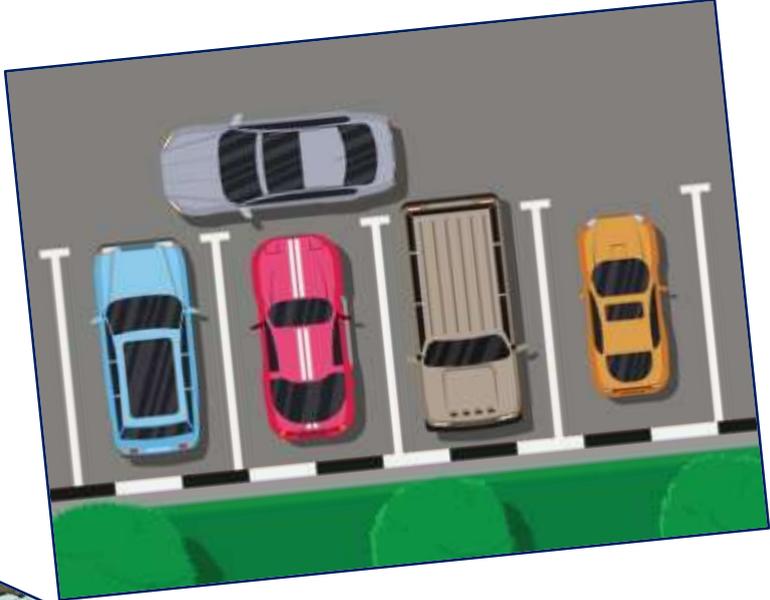
È comunque possibile contrastare questi comportamenti promuovendo sui giovani un'educazione civica più incisiva. È importante educare fin dall'infanzia. La scuola e le famiglie devono insegnare il rispetto, la gentilezza e l'educazione verso il prossimo ma anche l'educazione verso l'ambiente, il rispetto delle regole e delle norme.

Considerando come troppo arduo affrontare il problema del rispetto del codice della strada, ho ritenuto che potesse essere più interessante rivisitare l'appropriatezza dei comportamenti più comuni, quelli che la sociologia definisce "rituali di deferenza o di accesso", come i saluti, le presentazioni e le precedenzae.

Argomenti questi che verranno affrontati nella Prima parte della mia presentazione "Parliamo di *Bon ton*", in programma il 21 febbraio, ore 16:30, presso l'Aula B, al primo piano della UNI 3 di Trieste.

Nella Seconda parte, prevista per il 28 febbraio, stesso posto e stessa ora, mi occuperò del comportamento a tavola ed in particolare al ristorante e al ricevimento nuziale, soffermandomi sul ricevimento in casa, per finire con l'ineludibile questione del *bon ton* nell'utilizzo del cellulare e dello smartphone.

Carmine Gigli



IL GIUBILEO, L'INVENZIONE DI PAPA BONIFACIO VIII

Il primo Giubileo dell'era cristiana, e chiamato del "Perdono", veniva celebrato nel 1300 dal papa Bonifacio VIII, il quale concedeva l'indulgenza plenaria rimettendo quindi la pena per i peccati commessi ai pellegrini che in quell'anno si recavano a Roma col proposito di andarvi a pregare e a confessarsi e comunicarsi nelle basiliche di S. Pietro e di S. Paolo.

Bonifacio VIII aveva allora sapientemente colto le aspettative spirituali e i sentimenti mistici del mondo cristiano, che vedeva nella "Roma dei papi" un porto sicuro dove approdare per la propria redenzione e per la salvezza dell'umanità.

Bonifacio VIII emanava pertanto la sorprendente bolla *Antiquorum fidedigna* che dava all'afflusso fino allora spontaneo dei pellegrini a Roma il significato di un evento sacro e solenne e segnato dalla fede e dalla devozione cristiane e da celebrarsi ogni 100 anni, poi ridotti a 25, attribuendogli il pregnante nome di "Giubileo".

Allora Bonifacio VIII ne aveva mutuato la parola dall'antico ebraico, che con "Jobel" indicava il corno d'ariete usato come tromba per convocare gli israeliti alla partecipazione di straordinarie ricorrenze liturgiche contemplate dalla Bibbia e chiamate "Giubilei".

A Roma giungevano così per il primo Giubileo cristiano oltre 200 mila pellegrini, attratti anche dalle numerose cerimonie allora approntate, facendo pertanto gioire il suo inventore e gongolare gli albergatori, i commercianti e gli osti di Roma, mentre i preti e i chierici delle basiliche di S. Pietro e di S. Paolo non mancavano di raccogliere l'obolo dei fedeli.



Pellegrini a Roma per il Giubileo del 1300

Perfino Dante, che detestava il simoniaco Bonifacio VIII, tanto da collocarlo poi nell'*Inferno* (*Canto XIX*), era andato nel 1300 a Roma, constatando non solo l'andirivieni di tanti pellegrini in processione da ponte S. Angelo a S. Pietro ma soprattutto riconoscendo (*Canto XVIII dell'Inferno*) il valore spirituale e storico del Giubileo inventato dal biasimato papa.

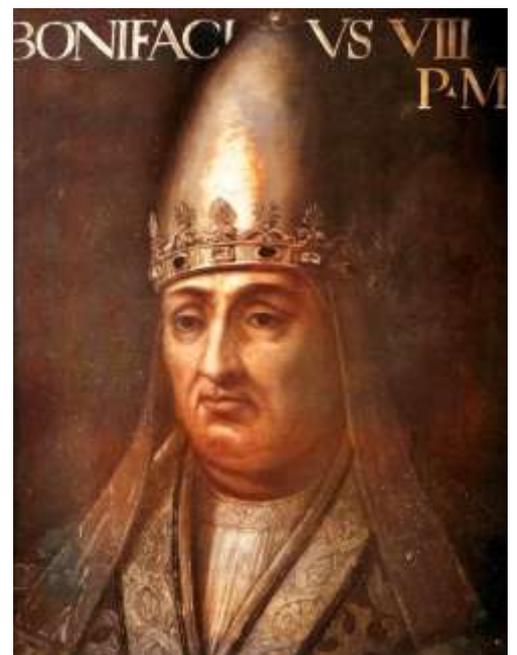
Ma Bonifacio VIII era allora lieto e orgoglioso, anche perché aveva potuto presentare l'"Urbe" rinnovata sia urbanisticamente (vi avevano lavorato Giotto e Arnolfo di Cambio) sia culturalmente, avendo in particolare fondato la prima università di Roma, detta "della Sapienza".

Ma parallelamente alla sua fama di pontifex *summus* di una Chiesa mutata in una teocrazia egocentrica e con Bonifacio VIII smanioso di superare il grande Gregorio VII, che nel 1077 a Canossa aveva mortificato l'imperatore Enrico IV, era ancor di più cresciuta la schiera dei suoi nemici, che dall'Italia s'era estesa ai re d'Inghilterra e di Francia.

Ed era proprio il re francese Filippo IV il Bello a chiederne la rimozione dalla Cattedra di S. Pietro, creando le premesse per la sua umiliazione inflittagli con lo "schiaffo di Anagni", quando fu fatto prigioniero dagli alleati romani del re francese nel palazzo pontificio della sua città natale. Umiliazione alla quale non sopravvisse, morendo poi subito dopo la liberazione di crepacuore.

Bonifacio VIII usciva di scena alla fine del 1303 e, benché avesse macchiato il suo pontificato di nepotismo e di simonia (nel *Canto 27 del Paradiso* S. Pietro lo disprezza per aver fatto della sua tomba "una cloaca di sangue e de la puzza"), aveva comunque reso potente e gaudiosa la Chiesa di Roma, mentre con lui si chiudeva per sempre la serie dei grandi papi del Medioevo e pure il Medioevo stesso.

Giovanni Gregori



Cristofano dell'Altissimo
Ritratto di papa Bonifacio VIII

CORSO BASE DI ASTRONOMIA

Quest'anno il Circolo Culturale Astrofili Trieste presenta il secondo ciclo del Corso base di astronomia.

Si approfondiranno delle nozioni di base che saranno arricchite dalle nuove scoperte scientifiche. Una novità sarà la presentazione di come l'uomo sta studiando anche il proprio pianeta dallo spazio e di come noi possiamo vedere con altri occhi la nostra bellissima Trieste.

Saranno tenute 6 lezioni di un'ora ciascuna, dalle 16,30 alle 17,30, a cura di Giovanni Chelleri, con la seguente cadenza:

venerdì 7 marzo: "Le costellazioni e il loro utilizzo"

Verrà illustrato come l'uomo ha intuito l'importanza di utilizzare la posizione delle stelle e della loro raffigurazione, seppur diversa tra le popolazioni, per poter viaggiare nella notte.

Similmente oggi le stelle sono tutt'ora usate per le traiettorie delle sonde interplanetarie.

venerdì 14 marzo: "La Luna questa sconosciuta"

Seppur vicina alla terra e visitata dagli astronauti ancora la Luna cela dei segreti.

Daremo delle risposte ad alcuni quesiti intriganti riguardanti le caratteristiche del nostro satellite naturale chiamato Luna.

venerdì 21 marzo: "Siamo soli nell'universo?"

L'uomo ha da sempre pensato di essere solo un abitante di questo meraviglioso mondo in cui viviamo, ma man mano che la tecnologia e la scienza avanza si accorge di essere parte di un universo infinito.

In questo infinito noi pensiamo di non essere più soli e quindi cercheremo di capire se fosse possibile la vita in altri mondi.

venerdì 28 marzo: "L'uso dei satelliti per lo studio del nostro pianeta e della nostra città... prima parte"

venerdì 4 aprile: "L'uso dei satelliti per lo studio del nostro pianeta e della nostra città... seconda parte"

Dal momento dell'utilizzo dei missili l'uomo ha capito l'importanza dei satelliti artificiali e del loro importante utilizzo per studiare il nostro pianeta dall'alto.

Vedremo come dallo spazio possiamo studiare, tra l'altro, l'inquinamento, la deforestazione, l'evoluzione delle città e il movimento dei vulcani.

Interessante sarà vedere la nostra città vista dallo spazio
venerdì 11 aprile "Tra scienza e fantascienza"

La fantascienza è nata dai romanzi di Giulio Verne ed è diventata sempre più attuale dopo le scoperte dei canali su Marte.

Ma vedremo pure come le cose fantasticamente create dalla mente umana sono poi diventate realtà non appena la tecnologia dava la possibilità di realizzarle.

Giovanni Chelleri
Circolo Culturale Astrofili Trieste



Progettato da Freepik



Università della Terza Età
"Danilo Dobrina" Trieste APS

Il Giorno del Ricordo in Uni3

Il "Giorno del Ricordo" è stato istituito con legge 30 marzo 2004. L'articolo 1 recita:
La Repubblica riconosce il 10 febbraio quale "Giorno del ricordo" al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale.
Anche quest'anno UNI3 vuole ricordare tale giorno.

Giovedì 13 febbraio,
ore 17.30, Aula Magna

il dott. Umberto Bosazzi

giornalista e critico cinematografico
proporrà una conferenza sul tema

Cinema ed Esodo

Introduce il direttore di UNI3TRIESTENEWS

dott. Eugenio Ambrosi



"Uni3TriesteNews" è una pubblicazione della Università della Terza Età "Danilo Dobrina" APS collegata al sito www.uni3trieste.it

Comitato di redazione: Eugenio Ambrosi (direttore), Nicola Archidiacono, Neva Biondi,
Antonio Monteduro, Bruno Pizzamei.

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI TRIESTE DD.- 10/07/2015 N° 12/2015 E N° 2039/2015 V.G. REGISTRO INFORMATICO.